

## Critiche sul criterio di riparto dei contributi regionali, decaduto il contributo fisso

# Donazioni di sangue ed emoderivati, la nuova legge non piace alle associazioni

**AOSTA** - Di mezzo ci sono sempre i soldi, che al pari del sangue e degli emoderivati, rappresentano fattori vitali: i primi per gli uomini e i secondi per le associazioni. Sono dunque questi gli elementi di discussione in seguito all'approvazione in Consiglio regionale, la scorsa settimana, del disegno di legge sulla "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione degli emoderivati". La legge, infatti, introduce un'importante novità, abbattendo il contributo fisso alle associazioni di categoria ed inserendo il criterio del contributo proporzionale in base al perseguimento degli obiettivi annui. Sul punto, la protesta è stata sollevata dall'associazione dei donatori di San Michele Arcangelo Fidas Valle d'Aosta. Secondo il presidente dell'associazione Rosario Mele: "Il testo ha al suo interno almeno due aspetti, che non godono della nostra condivisione". Il primo rilievo

sollevato dall'associazione di donatori riguarda infatti le modalità di concessione di contributi regionali alle associazioni e federazioni di donatori di sangue. La nuova norma regionale prevede un "contributo annuo in misura proporzionale al perseguimento di obiettivi concordati annualmente con la commissione regionale tecnico-consulativa", abolendo le quote fisse. Per l'associazione San Michele Arcangelo "è palesemente contraria alla legge 219/2005 nonché allo schema tipo di convenzione che stabilisce le tariffe di rimborso delle attività associative uniformi su tutto il territorio nazionale". Inoltre, i donatori Fidas chiedono "maggiori garanzie di rappresentatività" all'interno nella Commissione regionale tecnico consulativa". Di parere diametralmente opposto invece, la consigliera di Union Valdotaïne, Emily Rini, secondo la quale "si tratta di un provvedimento serio e ben strutturato che riorganizza la materia delle attività trasfusionali tenendo

conto delle novità introdotte dalle normative statali e comunitarie, con una particolare attenzione alle innovazioni ed orientata verso il futuro in campo medico-scientifico introducendo la disciplina del prelievo di cellule staminali emopoietiche e da cordone ombelicale". Condivisione sul disegno di legge approvato in consiglio, è poi arrivata anche dal consigliere del Partito Democratico, Gianni Rigo: "Donare il proprio sangue diventa un atto di nobiltà. In Valle d'Aosta è forte e diffusa la cultura della donazione. Un gesto di rara e preziosa umanità. I valdostani hanno sempre dimostrato un forte senso di solidarietà umana. Il disegno di legge riprende questa cultura e la rafforza". Critico, invece, Enrico Tibaldi del Popolo della Libertà: "I principi e l'impalcatura del disegno di legge sono condivisibili; alcune cose però non convincono. Il testo legislativo è stato costruito di fatto a tavolino da una singola associazione insieme con la Giunta regionale, ci lasciano perplessi

alcuni punti". Sulla questione non è poi mancata la presa di posizione di Patrizia Morelli, consigliera di VdA Vive-Renouveau Valdotaïne che, dal canto suo, ha auspicato la speranza che "nel percorso di attualizzazione il governo terrà in giusto conto le richieste delle associazioni, nel rispetto del pluralismo e a tutela di eventuali associazioni che potrebbero aggiungersi in futuro". Appoggio alla nuova legge è stato invece ribadito dall'Avis regionale della Valle d'Aosta, secondo la quale, le nuove disposizioni favoriscono "il fondamento essenziale dell'attività dei donatori di sangue volta principalmente alla donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita del sangue e dei suoi componenti", disciplina le attività trasfusionali, introduce importanti "obiettivi promozionali, di reclutamento di nuovi donatori, di partecipazione alla pianificazione della raccolta di sangue ed emoderivati".

**Paolo Cotrone**

